

BERENINI. Ho presentato una interrogazione sui fatti di Reggio Emilia perchè di quanto il presidente del Consiglio ha comunicato alla Camera correva dianzi la voce poi confermata da una comunicazione dell' *Agenzia Stefani*, che, cioè, in dipendenza di questi fatti e di altri congeneri il Governo aveva preso provvedimenti a restrizione dell' assoluta libertà di riunione e di parola. (*Commenti*). Avrei potuto dare per questa ragione alla mia interrogazione la forma più precisa che il collega onorevole Turati ha dato alla sua, dopo di avere preso esatta notizia della comunicazione della *Stefani*.

Sicchè non dei fatti di Reggio Emilia, di cui hanno così esaurientemente detto con vivo senso di realtà e di dolore i colleghi Prampolini e Ruini, io dirò una parola. Già troppe volte in questa Camera abbiamo deplorato fatti che insanguinarono questa o quell'altra terra del nostro paese; mai abbiamo saputo trovare ai fatti stessi un rimedio. Sarà un fenomeno psicologico incoercibile; sarà, come con esatta visione della realtà ha detto l'onorevole Prampolini, che anche sotto la divisa del carabiniere non si perde la nativa rozzezza e l'impulsività che è propria del nostro popolo: ed è così da parte di chi scaglia sassi, come da parte di chi spara armi micidiali.

Certo, (e fummo sempre inascoltati) la impotenza di ogni rimedio dipende dalla indulgenza soverchia che l'amministrazione della giustizia ha usato, riconoscendo sempre la legittima difesa a favore della pubblica forza!

Ma io, onorevole Salandra, mi permetto di fare alle sue comunicazioni un'osservazione che altra volta, e recentemente, in occasione altrettanto triste, ebbi ad esporre alla Camera.

L'onorevole Ruini si è fatto interprete attenuatore del suo pensiero. Ella approvava col capo quando l'onorevole Ruini parlava; e così veniva a dirci che, dopo tutto, nessuna deliberazione del Consiglio dei ministri potrà in alcuna guisa modificare la legge vigente. Non è una legge nuova...

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non lo è.

BERENINI ...non è una legge eccezionale che il Consiglio dei ministri ha oggi fatto. Ma allora mi fo una domanda, che potrà essere molto ingenua, ma alla quale gradirei una risposta, che, per l'autorità sua di presidente del Consiglio, potrà avere le sue

conseguenze. A che pro' l'interpretazione della legge, quando la legge esiste? (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Onorevole presidente del Consiglio, ha ella ragione di rimproverare a qualche prefetto la disapplicazione della legge? Può ella sostituirsi ai prefetti nella constatazione delle circostanze particolari, nelle quali si renda opportuno il divieto? Se ella potesse fare questo, e lo dicesse alla Camera, suonerebbe la sua parola rimprovero ai prefetti, che non abbiano fatto il loro dovere; ma potrebbe voler dire anche un'altra cosa: che, cioè, i prefetti sono esautorati nell'esercizio delle funzioni che la legge loro commette, perchè ad essi si sovrappone il Governo, non già dicendo (ho colto queste sue parole): i prefetti caso per caso a seconda delle circostanze particolari *potranno*, ecc. ecc. ma dicendo, come ha detto: « i prefetti *dovranno* ». Il che equivale per me ad un ordine. Se ella altrimenti esporrà il suo pensiero, ne potremo essere lieti per le conseguenze, che deriveranno da un divieto così assoluto.

Ma, aggiunge ella, il prefetto dovrà proibire ogni manifestazione pubblica, la quale possa essere pericolosa.

Questo pericolo, creda onorevole Salandra, sarà molto agevole trovare ogni volta che si terranno i comizi o si faranno conferenze sull'ardente argomento, del quale dobbiamo proprio parlare, perchè è soltanto quello al quale si riferisce il suo pensiero.

Vede dunque, onorevole Salandra, che la condizione del pericolo è semplicemente eufemistica, per attenuare la crudità, il rigore formale del divieto.

Stia certo, onorevole Salandra, che da questa sera in poi in Italia nessun prefetto permetterà più alcun comizio o alcuna conferenza.

*Voci al centro e a destra*. Faranno benissimo! (*Proteste e rumori all'estrema sinistra*).

MODIGLIANI. Avete paura dei comizi!

BERENINI. Ella, onorevole Salandra, riterrà non inutile la discussione su quest'argomento, poichè ella stessa ha detto che desiderava che di questi propositi del Governo fosse consenziente la Camera. Caso nuovo anche questo.

Io del resto son ben lieto che il Governo desideri agli atti suoi l'approvazione del Parlamento.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Naturalmente!